

# Altri 320 milioni anti rincari, ma sugli appalti c'è il nodo tempi

**Decreto legge 21.** Giovannini: molte misure per aiutare il settore ma bisogna tener conto del Pnrr. Pagate 157 stazioni appaltanti per il 1° semestre 2021. Rialzo dei prezzi del 36% nel 2° semestre

**Giorgio Santilli**

Il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, contrattacca sulle compensazioni ai rincari di materiali ed energia negli appalti. Non ci sta a far passare l'immagine di un governo contraddittorio o, peggio, tentennante, dopo il clamoroso dietrofront nel decreto legge 21, dove è sparita la norma che avrebbe consentito di sospendere i cantieri in cui i rincari stiano avendo un effetto devastante sul quadro economico dell'opera. Alla fine, su spinta del Mef, si è deciso di non avallare segnali di rallentamento sul Pnrr.

Proprio dal Dl 21 riparte il ministro, ricordando che, al posto della norma soppressa, ne è stata aggiunta una che rifinanzia con 320 milioni i fondi per le compensazioni: 120 al meccanismo attivato per i rincari 2022 sulle opere in corso; 200 al meccanismo previsto dall'articolo 29 del decreto legge Sostegni ter per le opere che partiranno. Con questo rifinanziamento il totale delle risorse anti rincari arrivano a 750 milioni: con questi fondi il governo vuole indurre le imprese a prevedere un quadro economicamente sostenibile per i prossimi mesi, evitando rallentamenti delle opere. Una scelta - secondo il governo - alternativa a quella di allentare la pressione sulle imprese, sospendendo i lavori per causa di forza maggiore (possibilità comunque prevista dal codice appalti).

Il secondo aspetto trattato da Giovannini nel corso della sua audizione alla commissione Bilancio del Senato riguarda il complesso delle misure finora prese dal governo: una risposta alle polemiche sollevate dall'Ance «con cui comunque abbiamo un dialogo continuo». Risposta aspra dove il ministro dice che «bisogna essere precisi se si segnalano i problemi». Ma il ministro non si sogna di negare che i rincari stanno «mettendo sotto forte pressione le imprese impegnate nell'esecuzione delle opere pubbliche». Giovannini ricorda «i miglioramenti della metodologia, i preziosi regionali, la revisione dei prezzi Rfi e Anas: tutte misure che vanno nella direzione di affrontare il momento di estrema difficoltà del settore, però compatibilmente con i tempi del Pnrr, che restano

stro ha poi spiegato che per gli aumenti rilevati nel 1° semestre 2021 «sono pervenute al Ministero richieste di erogazione dei fondi da parte di 398 stazioni appaltanti, per un totale di 52,5 milioni di euro» e il ministero ha avviato questasettimana «il pagamento a 157 stazioni appaltanti di quanto richiesto».

L'audizione di Giovannini è stata utile a chiarire diversi aspetti della strategia del governo e anche a ricapitolare le misure messe in campo.

Su alcuni punti, tuttavia, le posizioni restano distanti, se si ascolta la voce drammaticamente preoccupata di chi oggi opera nei cantieri: il primo è che l'entità delle compensazioni non risulteranno sufficienti a contrastare il terremoto dei costi

che le imprese devono sostenere oggi; il secondo - e più importante - è che i tempi di risposta delle compensazioni sono troppo lenti rispetto a quello che sta accadendo. Conseguentemente - terzo punto - le misure non riescono a rasserenare le imprese e a ricreare fiducia. Quarto punto: alcuni materiali oggi non sono proprio reperibili.

E allora in Parlamento sono già molti a riproporre la norma soppressa dal Dl: un esempio per tutti il senatore Udc Antonio De Poli. «Cancellare dal decreto l'articolo che avrebbe consentito di sospendere i lavori - ha detto - avrà conseguenze negative importanti nel campo dell'edilizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dei nuovi fondi 120 milioni andranno alle opere in corso, 200 a quelle da avviare. In tutto stanziati 750 milioni**



**Appalti.** I rincari stanno mettendo sotto forte pressione le imprese impegnate nell'esecuzione delle opere pubbliche

## Adriatica, al lavoro su 8,3 miliardi pronti Sul Ponte il progetto di Rfi nel 2023

### Infrastrutture

ROMA

Incalzato dalle domande poste dai senatori nel corso dell'audizione in commissione Bilancio, il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha detto ieri che a breve comunicherà le date dell'operazione Ponte di Messina. «Sul Ponte - ha detto Giovannini - posso finalmente dire che Rfi ci ha comunicato il calendari-

zione progettuale più adatta, senza escludere l'opzione zero. Rfi consegnerà il Pfte nella seconda metà del 2023 e questo dovrebbe comunicare nei prossimi giorni Giovannini. Il ministro ha anche anticipato che dalla prossima estate i tempi di attraversamento ferroviario dello Stretto «si ridurranno di un'ora su tre, grazie a un intervento di elettrificazione della linea che evita che il treno debba eseguire manovre complesse per l'attraversamento».

Ieri è stato anche avviato il percorso che deve portare alla definizione dei progetti per l'asse ferro-

getti Core del Ten-T. Gli incontri di questi giorni servono proprio a completare il quadro dei progetti che fanno parte del programma complessivo e dei relativi fabbisogni finanziari. Sarà poi il ministro a definire la destinazione con il Mef.

Il cuore del nuovo intervento adriatico sarà il raddoppio della Bari-Lecce e il prolungamento verso Taranto, mentre fra i progetti già previsti c'era il raddoppio della Pescara-Bari. Ci sarà anche un forte attrezzaggio tecnologico perché, nel chiedere l'inserimento dell'Adriatica fra i progetti della serie A



estremamente stretti».

Il ministro ha dato qualche numero, riconoscendo l'accelerazione dei rincari. La variazione media di 56 materiali da costruzione presi a riferimento tra il 1° semestre 2021 e la media dell'anno 2020 «è stata pari al 19%» mentre nel 2° semestre del 2021 c'è stata «una netta accelerazione, con una variazione media dei 56 materiali del 36%». Il mini-

rio di avvio dei lavori e che quindi daremo notizia a brevissimo dei tempi dell'operazione». Si tratta di «un'operazione ovviamente complessa», ha sottolineato Giovannini.

Qualche parlamentare ha già assaporato scenari di ruspe e gru, ma si tratta, in realtà, del cronoprogramma dei lavori del progetto di fattibilità tecnica ed economica (Pfte) che dovrà decidere qual è la solu-

viario adriatico, con un incontro fra il Mims e le Regioni interessate. Ci sono i 5 miliardi della legge di bilancio 2022 cui si aggiungono 3,3 miliardi di risorse già presenti nel contratto di programma di Rfi. Altre potrebbero arrivare dai bandi per i fondi europei del Connecting Europe Facility (Cef) dopo che l'asse adriatico è stato promosso e ricompreso nella nuova mappa dei pro-

uropea, il governo italiano si è impegnato a darle caratteristiche di linea Alta velocità (a 200-250 km/h) lungo tutto il percorso da Bologna a Lecce. Un progetto che va visto sulla mappa del Mezzogiorno a completamento degli interventi in corso sulla Napoli-Bari e quelli in partenza sulla Taranto-Metaponto.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA